

---

**TESTATA:** IL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO- PAG. 19  
**DATA:** 15 APRILE 2010  
**CLIENTE:** TERNA

---

---

**Premio Terna** L'iniziativa dedicata all'arte contemporanea approda a Napoli

# Folci e Delvè, emergenti al Pan

**G**iunto alla seconda edizione, il Premio Terna Arte Contemporanea, promosso dall'azienda attiva nel settore energetico, sceglie Napoli come sede di uno dei suoi allestimenti.

Ieri, infatti, è stata presentata in anteprima al Pan la mostra offerta come riconoscimento ai due artisti vincitori per le categorie Megawatt e Gigawatt (due delle cinque sezioni in cui è suddivisa la manifestazione), riservate agli over e agli under 35. Si tratta dell'abruzzese Mauro Folci e del giovane napoletano Giulio Delvè, scelti da una giuria composta da cinque gallerie: la Curti e Gambuzzi di Milano, Alberto Peola di Torino, Studio La Città di Verona, l'Oredaria di Roma e Laura Trisorio di Napoli, coordinate dai curatori Gianluca Marziani e Cristiana Collu. Ne è venuto fuori un alle-



Opera  
di Giulio Delvè

stimento coerente e complementare. Folci, ad esempio, presenta tre lavori, legati da una ricerca sul concetto di «potenza», inteso come atto in fieri e inespresso. Nel primo, amucchiata al centro dello spazio c'è della posta mai

aperta. «Lettere morte» esprime infatti l'«inattività» di queste buste, anche importanti come le bollette, ricevute dall'artista. Eppure si gioca con il rischio di un atto ancora bloccato nell'autoriflessione. Come nel video «Penultimità», in cui grazie a un loop è fissata l'ultima immagine di «Au Hazard Balthazar» di Robert Bresson, con gli ultimi istanti di vita di un asinello. Ma la morte non arriverà mai, anch'essa possibilità non inevitabile. Infine «Noia», un video montato in una

gabbia di amplificatori, da cui emerge un uomo di fronte ad un leone, in una situazione di stallo, unica premessa all'attività del poi. Delvè, che si divide fra Napoli e Berlino, presenta invece «Hotel Tritone», quattro ombrelloni appartenenti all'albergo ischitano, che grazie al motore installato alla base di uno, si muovono tutti con un effetto a catena. «Utopistiche finestre d'ambra» mostra invece sottili superfici di pietre sciolte in recipienti di creta, anche essi esposti. Infine in «Stadio di adattamento ad un graduale venir meno dell'adattamento», un ascensore sospeso lascia scivolare fuori una pianta rampicante che tocca il suolo, metafora di madre e dell'affetto simbiotico del suo bambino.

**Stefano de Stefano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA